

L'intervista

di Elisabetta Rosaspina

Ada Colau, la sindaca «ribelle» che ai turisti preferisce i profughi

La prima cittadina di Barcellona: «Sono il volto della nuova Europa»

Meno turisti, più profughi: mentre la Spagna celebra l'afflusso record di 75 milioni di forestieri (e 77 miliardi di euro) nel 2016, Barcellona punta al titolo di «città rifugio» e taglia le nuove licenze per hotel e bed and breakfast nel centro storico. Ma i sondaggi dicono che, se si tornasse a votare domani, Ada Colau sarebbe rieletta sindaca. A Bruxelles c'è chi scommette che sarà lei la prossima inquilina della Moncloa, la prima donna a guidare il governo nella storia della democrazia spagnola. Semmai covasse davvero questa ambizione, la 42enne Colau, alla testa della città di Gaudí da un anno e mezzo, cresciuta nell'era degli Indignados, sulle barricate della «Piattaforma delle vittime dei mutui», dissimula bene: «Diventare alcaldesa per me è stato un traguardo, non un gradino nella scalata al potere».

Però un settimanale di Bruxelles, Politico Europe, la colloca tra le prime cinque delle 28 personalità che «modelleranno, agiteranno,

rimescoleranno» il Vecchio Continente nel 2017.

«Le classifiche vanno prese con le pinze. Forse mi hanno selezionata perché sono giovane, un volto nuovo della politica e rappresento il tentativo che si sta diffondendo in tutta Europa di modernizzare le amministrazioni municipali, in risposta alla crisi della democrazia formale».

Di cosa avete discusso con la sua collega di Roma, Virginia Raggi, quando vi siete incontrate a dicembre?

«Vogliamo riprendere le relazioni, sospese dai tempi di Francesco Rutelli e Joan Clos i Matheu. Abbiamo molto in comune: non veniamo da partiti tradizionali e siamo le prime sindache delle nostre città. Abbiamo parlato di politiche per i rifugiati e per la casa».

Cominciamo dai profughi?

«La Spagna deve fare molto di più. Sui 17 mila rifugiati che si era impegnata a ricevere, ne ha accolti meno di 600. Barcellona si è proposta come città rifugio, siamo pronti a ospitare chi fugge dalla guerra, a la-

vorare con le Ong, a creare case sociali e centri temporali, a garantire a tutti sanità ed educazione. Ma il governo centrale di Madrid ci ostacola».

Come spiega il successo di chi, come Marine Le Pen, vuole escludere da scuole e ospedali i clandestini?

«Terrificante. Se l'Europa si chiude, segna la sua fine. La guerra tra poveri uccide il progetto europeo, fondato sul mai più alla guerra, alla violenza, alla disumanizzazione. Dimentichiamo che siamo tutti figli di esuli: gli spagnoli durante la guerra civile, gli italiani sotto il fascismo».

Già, ma dove si trovano le case e le risorse per tutti?

«Chiediamole alle banche che sono state riscattate con denaro pubblico! Lo Stato salva gli speculatori, ma non la gente cui viene tagliata l'acqua e l'elettricità da compagnie che incassano milioni».

Ha multato le banche proprietarie di immobili sfitti.

«Certo. Più di 500 appartamenti sono riapparsi sul mercato. Il centro di Barcellona

non può diventare un parco a tema per turisti. Servono case per i residenti e canoni ragionevoli, del cui pagamento il Comune è pronto a farsi garante coi piccoli proprietari».

A proposito lei è inquilina o proprietaria?

«Preferisco l'affitto. Perché o sei ricco, e non è il mio caso, o ti indebiti a vita».

È vero che Barcellona batterà moneta locale?

«Accade in molte città europee. Potrebbe essere una valuta elettronica che, a fronte di alcuni vantaggi, sostenga i piccoli negozi, penalizzati dai centri commerciali».

O magari è un primo passo verso l'indipendenza?

«Io non sono nazionalista né indipendentista, ma credo che i catalani abbiano il diritto di esprimersi. Un referendum permetterebbe di studiare nuove organizzazioni: dallo stato federale all'indipendenza, ma Madrid rifiuta di aprire la discussione. Personalmente voterei per una repubblica di Catalogna confederata a una repubblica spagnola».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi è

● Ada Colau i Ballano, 42 anni, è sindaco di Barcellona dal 2015

● Ha studiato anche a Milano con una borsa Erasmus ma poi ha lasciato l'università (filosofia) senza laurearsi

● Ha iniziato la carriera politica come attivista, nei primi anni 90, durante le proteste contro la Guerra del Golfo

● Molto attiva nei movimenti di base, nel 2015 è stata nominata capolista di Barcelona in Comú, coalizione cui partecipa pure Podemos

Alcaldesa

La sindaca di Barcellona Ada Colau, alleata politica di Podemos. È considerata un astro nascente della politica spagnola



Il turismo
Il centro non può diventare un parco a tema per turisti. Servono case per i residenti

